

Narrativa. La rivolta di Cárdenas contro la deriva del non senso

FULVIO PANZERI

Il nuovo e felice corso della letteratura spagnola e latino-americana è confermato da un altro giovane autore, Juan Cárdenas, classe 1978, che ha vissuto a Madrid per quindici anni, per poi tornare nel 2014 nella sua nativa Colombia, «per essere straniero di nuovo», come dice lui stesso, e libero di raccontare in modo inusuale, al di fuori dagli aspetti più strettamente realistici riferiti al suo Paese. Del resto in questo suo primo romanzo, tradotto in italiano in modo assai efficace da Chiara Muzzi, sono assenti elementi topografici che possono connaturare la vicenda narrativa, così da rendere più libera e pregnante una scrittura condotta per brevi capitoli, con richiami all'assurdo e al fantastico. È un espediente congeniale a una storia che mette in scena, provocatoriamente, una deriva esistenziale di cui l'Occidente non è immune e che attraverso il riferimen-

un laboratorio e sta testando una nuova droga che ha effetto solo sulle donne, «una droga pericolosa perché ti dà quello che ti serve, sempre, una droga intelligente che soddisfa le necessità e i desideri. E non ha nessun effetto collaterale, neanche il mal di testa». Così tiene sotto osservazione quattro donne che hanno accettato volontariamente di «testare» il prodotto. Tra di esse troviamo anche l'altra figura-cardine, indicata come la Numero 4. Al contrario delle altre comagne, racconta frammenti che sembrano uscire da sogni, frammenti di un mal di vivere che riportano ad esperienze esistenziali e che solo alla fine del romanzo scopriremo aver avuto origine dalla compulsione di esperienze infantili che ne hanno frantumato l'identità. C'è anche la figura della moglie del

L'autore colombiano propone in «Ornamento» lo spaccato impietoso di una società che sembra rifiutare ogni complessità

to diretto alla realtà colombiana riesce a lanciare l'allarme su questioni che riguardano la progressiva perdita della cognizione dell'anima, in una spasmodica ricerca di semplificazioni destinate a provocare la dissoluzione dell'umano e a creare una sorta di plastificazione chimica dell'esistenza. Cárdenas pone in gioco, nel corso della narrazione – condotta da personaggi che sembrano agire in stanze analoghe alle teatralizzazioni beckettiane, a volte contaminate da deformazioni che ricordano Francis Bacon – domande sull'abuso delle droghe, l'ossessione del corpo ricostruito, il divario tra ricchezza e il degrado all'interno delle metropoli, la vacuità dell'estetica nell'arte. La storia è raccontata da due voci distinte. La prima appartiene a un uomo che lavora in

Juan Cárdenas

ORNAMENTO

Sur. Pagine 138. Euro 15,00

ricercatore, artista di successo, grande consumatrice di cocaina, a completare un quadro di disorientamenti esistenziali che mettono in gioco anche il ruolo dell'arte e le nevrosi del successo. Il ritratto che esce dal romanzo di Cárdenas è impietoso, allarmante: non giudica, ma mette in scena uno scenario possibile, in cui già siamo immersi e che potrebbe portare a una paralisi dell'umano, della sua possibilità di scegliere una retro-marcia rispetto alla cultura dell'a-moralità, per riprendere il controllo su se stessi, «abbandonati, disabilitati, volti in rovina», per non lasciarsi trascinare, senza forza di reazione, tra «le pieghe alternative che la città offre, la mendicizia, la pazzia, i vizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

